

Martedì 14 gennaio 1997

Denuncia di Penati sulla reindustrializzazione

# Il sindaco: «A Sesto la Falck frena»

## Stallo sul rilancio produttivo

Un anno dopo l'accordo sulla chiusura della Falck, Sesto San Giovanni è pronta al suo rilancio industriale. A bloccare il progetto, però, dice il sindaco Penati «è l'atteggiamento non collaborativo» da parte dell'ex colosso siderurgico. In gioco la trasformazione di 1.500.000 di metri quadri di aree dismesse. Dal ministero dell'Industria un finanziamento pari al 15% dei costi d'insediamento per le imprese che riocuperanno personale ex Falck.

### GIOVANNI AUDIFFREDI

La reindustrializzazione di Sesto San Giovanni non decolla a causa della Falck. «L'azienda - dice il sindaco di Sesto, Filippo Penati - non ha un atteggiamento collaborativo che consenta la piena attuazione dei progetti di riqualificazione delle aree dismesse». La denuncia di Penati giunge ad un anno esatto dalla firma dell'accordo di programma, siglato al ministero dell'Industria, dalla Falck, dal Comune e dai sindacati, per la chiusura dello stabilimento siderurgico. Il protocollo d'intesa prevede due capitoli fondamentali. Il primo, riguardante l'occupazione, è stato rispettato ed anzi il numero degli addetti ricollocati è superiore rispetto alle previsioni. Infatti alle stime si sono aggiunti 105 dipendenti che hanno avuto il prepensionamento e, grazie all'impegno dei sindacati, altri 75 hanno trovato una sistemazione all'Amsa. Dei 900 dipendenti, che operavano in fabbrica al momento della chiusura, ne restano da reimpiantare 236 e per loro ci sarebbe, a breve, ottime possibilità.

Stallo invece per la seconda parte dell'accordo riguardante il recupero ambientale e la riqualificazione produttiva. Un progetto per la creazione di un distretto di piccole e medie aziende c'è e sarebbe anche operativo se la Falck, che possiede circa un milione e mezzo di metri quadrati nel cuore della città, si dimostrasse disponibile a trattare la cessione del terreno. Per il rilancio industriale e artigianale di Sesto e per la bonifica della zona ex industriale sono stati già stanziati cospicui investimenti finanziari. L'ultimo, in ordine di tempo, è di 8 miliardi ed arriva dalla legge 30 della Regione Lombardia. A questo si aggiungono i 25 miliardi del decreto Bagnoli-Sesto sulle aree di crisi e i 15 miliardi, di finanziamento straordinario, della legge 481, erogati dal ministero dell'Industria che in futuro ne dovrebbe concedere almeno altrettanti. I soldi non sono quindi un problema e non lo sarebbe neanche la ricerca di aziende pronte ad investire ed insediarsi sul territorio.

«Abbiamo ricevuto 52 richieste scritte da parte di imprese che - sottolinea Penati - sono disponibili a rilevare lotti consistenti, fino a

100.000 metri quadrati, per installare sedi in grado di dare occupazione a più di 2000 persone nei prossimi 10 anni. Non possiamo rivelare i nomi delle società per ragioni di riservatezza, ma tra questi c'è anche una multinazionale europea di componentistica elettronica ed una grande azienda giapponese». Nota invece l'intenzione, da parte della Sagi, azienda leader nella produzione di «filtri assoluti» per il risanamento dell'ambiente, a collocare sull'area la propria base logistica italiana.

A questo considerevole numero di domande formali si aggiungerebbero diversi contatti telefonici, e per febbraio è prevista la formulazione di un bando ufficiale per l'assegnazione dei lotti. Le richieste sono tali da far sperare l'Amministrazione comunale nella possibilità di estendere la zona reindustrializzata all'intera area dello stabilimento Concordia pari a 400.000 metri quadri. All'appello del sindaco, per una piena assunzione di responsabilità da parte di chi è padrone di una così vasta fetta di territorio se stesso, la Falck, rispondono fonti aziendali, replica di aver fatto «tutto il possibile per agevolare il risediamento di attività produttive» e si dichiara «sorpreso della posizione del Comune». Penati, che ha già scritto una lettera ad Alberto Falck, è però intenzionato, appoggiato nella sua azione dall'Agenzia per la programmazione e lo sviluppo compatibile dell'area Nord, a chiedere una verifica dell'accordo al ministero dell'Industria.

Inoltre, da tempo, per il rilancio di Sesto, e delle vicine Cologno Monzese, Cinisello Balsamo e Bresso, si parla di applicare i contratti d'area, previsti per le zone industriali in crisi, dal «Patto per il lavoro» siglato a settembre tra governo sindacati e industriali. «Per agevolare questo processo - dice Cesare Cerea, segretario della Cgil regionale, che appoggia le rimostranze del sindaco - abbiamo pensato ad un forum capace di aprire un tavolo di concertazione con la presenza delle istituzioni locali, delle associazioni degli artigiani e dei commercianti al quale speriamo gli imprenditori e Assolombarda non intendano mancare».

### Vigevano Disoccupato si impicca nel garage

Senza lavoro e senza prospettive certe per il futuro, un operaio di 58 anni di Vigevano, Emilio Barbaglia, si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi con una fune nel garage di casa. Alla moglie e alla figlia ha lasciato un biglietto per chiedere scusa del suo gesto e ribadire che senza lavoro non poteva più vivere. Sembra che l'uomo, rimasto disoccupato alcuni mesi fa, si fosse rivolto in molti posti per ottenere un nuovo lavoro senza ottenere risposte positive. Pare anche che da qualche tempo soffrisse di crisi depressive. La moglie, ignara di tutto, era rientrata a casa nel pomeriggio ed ha trovato il biglietto lasciato dall'operaio sul tavolo del salotto. Nello scritto, però, non era indicato il luogo nel quale Barbaglia riferiva di volersi uccidere. Così la donna è corsa dalla polizia a denunciare la scomparsa del marito e l'intenzione di uccidersi manifestata dal congiunto. Tornata a casa, è scesa in garage e lì ha trovato il cadavere.



L'area Falck Vulcano a Sesto S. Giovanni

Giovanna Borgese

La disoccupazione nel '96 è cresciuta dello 0.15%. Aumenta però l'impiego femminile

## Lombardia, c'è meno lavoro

L'occupazione in Lombardia cala e si tinge di rosa. Il 1996 ha visto scomparire 40mila posti di lavoro in agricoltura e nell'industria ma nel terziario gli occupati sono cresciuti di 32 mila unità. Nei servizi all'aumento degli impieghi delle donne ha corrisposto un leggero ridimensionamento degli addetti maschi. Il tasso di disoccupazione lombardo ha raggiunto il 6.57% - era al 6.42% nel 1995 - contro la crescita degli occupati dello 0.2% registrata a livello nazionale.

### FRANCESCO SARTIRANA

Lavoro che non c'è. La Lombardia - il tanto celebrato motore economico del Paese - ha chiuso il 1996 con la perdita secca di seimila posti di lavoro rispetto all'anno precedente contro una crescita dell'occupazione a livello nazionale dello 0.2%. Aumentano i disoccupati e le persone in cerca di lavoro, ma cresce il numero delle donne che lavorano. L'industria e l'agricoltura hanno fatto registrare perdite di decine di migliaia di dipendenti controbilanciate solo in parte dall'aumento degli addetti nei servizi, che del resto si configurano sempre più come set-

tori riservati alle donne. Il segno positivo del bilancio occupazionale nel terziario deriva infatti dalla crescita del numero di donne addette contro un leggero decremento degli impiegati di sesso maschile. Il risultato complessivo vede comunque un aumento del tasso di disoccupazione pari allo 0.15 punti percentuali: dal 6.42% del 1995 al 6.57% relativo al 1996. Il numero degli occupati della regione a ammonta a 3 milioni e 670 mila, contro 258 mila persone in cerca di lavoro. I dati sono stati forniti dal Servizio di statistica della giunta del Priellone che ha rielaborato i nu-

meri dell'ultima indagine nazionale Istat.

Il calo più rilevante si è registrato nell'industria dove i posti di lavoro persi rispetto all'anno precedente hanno raggiunto quota 26mila: soltanto nell'ultimo trimestre del 1996 il decremento degli addetti nelle fabbriche è stato di 22mila unità. In agricoltura la perdita di occupati è stata pari a 14 mila unità e oltre la metà dei posti di lavoro scomparsi si è registrata anche in questo settore in chiusura d'anno. Consistente è stata inoltre la riduzione di addetti nel ramo delle costruzioni, in calo costante negli ultimi quattro anni. L'anno appena finito ha fatto registrare un decremento di 5 punti percentuali di addetti rispetto al 1995. L'unico settore in attivo è stato il terziario. I posti di lavoro nei servizi sono aumentati di ben 32mila unità su base annua (tremila in più rispetto al terzo trimestre del 1996).

Ma se si va ad analizzare la composizione per sesso dei nuovi addetti nei servizi si scopre che le donne occupate sono cresciute di 35 mila unità, delle quali 25 mila dipendenti e le

rimanenti lavoratrici autonome. Va sottolineato come il risultato in questo settore della componente femminile ha controbilanciato di gran lunga la perdita di posti di lavoro subita dalle donne in agricoltura (soprattutto per quanto riguarda il drastico ridimensionamento delle lavoratrici indipendenti) e nell'industria dove l'aumento delle libere professioniste non è stato in grado di paraggiare i numerosi licenziamenti.

Per tornare al terziario la presenza maschile ha visto un brusco ridimensionamento delle figure indipendenti e un lieve aumento per quelle dipendenti facendo di conseguenza registrare un saldo negativo di tremila unità. La tendenza si è però invertita nell'ultimo trimestre del 1996, cosa che fa ben sperare per il prossimo futuro. Il tasso di disoccupazione lombardo (6.57%) continua a essere superiore a quello delle regioni limitrofe (in Emilia Romagna è del 5.8% e in Veneto del 5.9%) eccetto il Piemonte (9.1%). Ma il tasso di disoccupazione cresce più velocemente in Veneto che in Lombardia e in Emilia.

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di P.ta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Omato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. P.le Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; piazzale Loreto, 7; via Padova, (ang. via Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/A; piazza Monte Falterona, 3; via Zanzottera, 12; piazza Baiamonti, 1.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicottell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 652078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazioni guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 634929; Limousine Service 344752.

### SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), telefono 6071857; Bicocca, viale Sarca 191, telefono 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, telefono 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 telefono 48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 telefono 5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Legg abolizione caccia), telefono 6436842; Lipu (Legg italiana protezione uccelli) telefono 29004366.

### MERCATI

Piazzale Lagosta/Garigliano, via B. Marcello, via Eustachi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauché, via S. Miniato, Via Barigozzi/Mazzucotelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Veneugni, via G. Borsari, Bonola, via Pascarella.

Cresce la presenza delle donne nel sindacato lombardo

## L'altra metà della Cisl Le delegate sono il 41%

Sono tradizionalmente le donne i soggetti più colpiti dai cosiddetti processi di ristrutturazione aziendale che, in moltissimi casi, si risolvono con l'espulsione delle lavoratrici dalla produzione. Licenziamento, insomma. Forse proprio a causa di questo profondo disagio le donne si stanno sempre più sindacalizzando prendendo coscienza dei propri diritti. È infatti in continua crescita la presenza di donne fra i delegati sindacali, almeno in Lombardia dove il 41,1% degli eletti nei luoghi di lavoro nelle file della Cisl, è rappresentata, appunto, da donne. La percentuale, per la Cgil regionale, è del 34,5% e per la Uil del 26,9%. Le cifre sono state fornite dalla Cisl lombarda la quale ha precisato che, comunque, l'elaborazione dei dati non è ancora terminata e le percentuali non sono definitive.

In ambito nazionale, secondo la Cisl, le percentuali delle donne elette nelle rappresentanze sindacali unitarie, sono inferiori: 31,5% per la Cgil, 30,7% per la Cisl e 24% per la Uil.

«Il risultato - ha detto Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl lombarda - conferma come la nostra organizzazione sia stata in grado di valorizzare la presenza femminile nei luoghi di lavoro. Per questo abbiamo deciso di inviare a tutte le delegate un volantino per favorire la loro partecipazione ai congressi, ormai vicini, affinché trovino anche in quell'ambito la maggiore rappresentatività».

Secondo Rita Pavan, responsabile del coordinamento femminile regionale della Cisl, la forte partecipazione femminile all'attività sindacale dovrà influire anche sui contenuti della contrattazione

mentre «occorre essere più attenti ai bisogni delle donne puntando sulla riduzione degli orari di lavoro, le pari opportunità e le azioni positive». Se la scelta della Cisl, ha concluso Rita Pavan, «è quella di dare rappresentanza al lavoro che cambia, a maggior ragione occorre raccogliere le domande delle donne che si impegnano nei luoghi di lavoro e che esprimono nuove sensibilità». Secondo i dati diffusi ieri dal sindacato, la provincia lombarda dove le donne della Cisl raggiungono la percentuale più alta è a Bergamo (52,5% dei delegati), seguita da Lecco (50,7%), Brescia (47,8%), Mantova (38,6%), Varese (38,5%). La Cisl milanese conta il 36,4% di delegate: 196 su 538 eletti. Altissimo, anche se scarsamente significativo a causa del basso valore assoluto, l'indice di Sondrio dove su 10 eletti ben 8 sono donne.

Brutta sorpresa per i lavoratori della Metallwakuum

## Tornano dalle ferie e l'azienda non c'è più

Presidiano la loro fabbrica i lavoratori della Metallwakuum, azienda del settore chimico-plastico, di Cinisello Balsamo. Ieri e oggi hanno fatto due ore di sciopero per protestare per una situazione paradossale, l'incubo peggiore di ogni lavoratore dipendente. Gli 88 dipendenti erano andati in ferie tranquilli, ignari che per due terzi dell'organico sarebbe iniziato un lungo periodo di cassa integrazione a zero ore. Durante le vacanze di Natale una lettera, inviata dalla direzione del personale, ha notificato il provvedimento a 57 tra operai e impiegati. Nel comunicato si indicava inoltre che l'8 gennaio si sarebbe tenuto, tra l'azienda e i sindacati, un incontro inducendo, in questo modo, i lavoratori a pensare che i loro rappresentanti fossero informati della situazione.

In realtà la Metallwakuum aveva chiesto solo a 15 impiegati di presentarsi al lavoro il 7 di gennaio e a 16 operai di rientrare il giorno 13. A motivare la sospensione del resto degli addetti sarebbe il trasferimento dell'impresa, che avrebbe bisogno di sei mesi per ultimare l'installazione del nuovo impianto. Si perché, sempre durante il periodo di vacanza e senza dire nulla a nessuno, la fabbrica ha traslocato nella nuova sede di Abbiategrasso. Una gran brutta sorpresa che i lavoratori non intendono mandar giù senza far nulla. Per questo picchettano i cancelli del vecchio stabilimento impedendo ai camion di trasportare via il resto dei macchinari.

Già da diverse mesi, la situazione in fabbrica non era delle più rosee. 56 dipendenti erano a contratto di solidarietà con conse-

guente riduzione di due ore lavorative alla settimana. A dicembre c'era stato un periodo di quindici giorni di cassa integrazione ordinaria e a luglio l'azienda aveva aperto una procedura di mobilità per 35 addetti poi ridimensionati, grazie all'intervento del sindacato, a 18 unità e ad alcuni prepensionamenti.

Malgrado tutto le relazioni industriali si erano sempre svolte con correttezza. «È una vicenda allucinante - dice Donato Lauletta, della Filcea Cgil della zona Sesto-Brianza - che giunge del tutto inaspettata. Domani (oggi ndr) dovremmo avere un incontro. Chiederemo il rispetto del piano industriale presentato alcuni mesi fa e pretendiamo che l'azienda provveda a garantire i mezzi di trasporto necessari, ai lavoratori, per recarsi ad Abbiategrasso».